

*Vittore*: Tu qui, o Gualtieri?.. Eccomi.

Ma Vittore tosto retrocesse dalla vecchia, e le disse: Buona notte! un amico chiede di me; permettete che io parta. A rivederci domani.

*Giustina*: Sì; a rivederci domani.

*Agnese*: (sotto voce): Non torni più questa sera?

*Vittore*: L'ora è avanzata per tua madre; ella andrà presto a letto. Ci rivedremo domani di buon mattino, stanne certa. Felice notte.

*Agnese*: Felice notte.

*Gualtieri*: Felice notte.

Agnese andò loro innanzi col suo lumicino finchè furono a' piedi della scala che conduceva sulla strada. Si ripeterono i saluti. Agnese rientrò e chiuse la porta.

*Giustina*: Chi era quello che cercava di Vittore?

*Agnese*: Non lo conosco. Avea però colui una brutta e maligna fisionomia.

*Giustina*: Eh! tu già non trovi bello e buono che il tuo Vittore! Però, secondo me, l'agente Bertrando non ha altri difetti che di essere un pochino avanzato.

Agnese dimenò la testa.

*Giustina*: Ma questa sera mi sento stanca più del solito, ed il sonno mi giunge anticipato. Andiamo a letto.

La vecchia si alzò, e lenta avviòsi alla camera del riposo. Agnese seguivala col lume.

Una pinta immagine in legno della Vergine, stava sopra ad una specie di altarino. Le due donne inginocchiaronsele innanzi. La vecchia tratta dalla saccoccia quella corona, ch'enumera le virtù della madre di Cristo, cominciò sommessamente e con gran divozione a recitarla. Agnese tenendo le mani giunte, e gli occhi fissi e supplichevoli a quella santa immagine, rispondeva ad ognuna, *il prega per noi*.

Terminate le orazioni, la figlia aiutò la vecchia madre